

Intervento di Guido Tabellini

E' per me un grande onore e privilegio avere oggi l'occasione di ringraziare pubblicamente Mario Monti e ricordare quanto ha fatto per la Bocconi, l'Italia e l'Europa. L'immagine della Bocconi è indissolubilmente legata alla figura di Mario Monti. L'impronta che egli ha lasciato nella nostra università è così profonda, che continuerà a essere così anche in futuro. Anche per questo, e come immagino molti altri membri della nostra comunità, sono un po' emozionato a essere qui per salutarlo e ringraziarlo pubblicamente.

Altri dopo di me ricorderanno il suo operato in altri contesti. Io voglio parlare soprattutto del ruolo di Mario Monti come docente, economista e collega.

Ebbi la fortuna di incontrare Mario Monti all'inizio dei miei studi, quando ero uno studente del primo anno all'Università di Torino, dove egli insegnava Microeconomia. Fu grazie a lui che mi appassionai all'economia e alla ricerca economica.

Non fui l'unico a subire la sua influenza. Mario Monti è stato un *role model* per un'intera generazione di economisti italiani, molti dei quali oggi sono leaders nel loro campo di ricerca e lavorano presso le migliori università internazionali.

Quale è la spiegazione di questo "effetto Monti" sui suoi studenti? Nel mio intervento voglio rispondere a questa domanda.

Un primo fattore naturalmente sono le sue caratteristiche personali. Tra queste ne menziono due in particolare.

- Primo, un sincero rispetto per gli studenti. Mario Monti è sempre stato convinto che trasmettere le proprie conoscenze ai giovani e formare le nuove generazioni sia una missione prioritaria dell'università e di chi vi lavora. Questa sua convinzione era percepita in modo molto chiaro dai suoi studenti, e naturalmente ha poi permeato tutta l'impostazione dell'Università Bocconi sotto la sua guida.
- Secondo, la sua ironia e il suo "sense of humor". Fin da quando l'ho conosciuto, la grande autorevolezza del Professor Monti ha sempre incusso ai suoi studenti un timore reverenziale. Ma questo timore era mitigato dalla sua ironia, che riusciva a sdrammatizzare anche le situazioni più impegnative – le sue battute erano fonte di aneddoti, anche se spesso terrorizzavano gli studenti durante le sedute di laurea.

Un secondo fattore che spiega perché l' "effetto Monti" sia stato così importante per una generazione di economisti italiani è la sua visione della ricerca e della formazione come strettamente legate all'internazionalizzazione.

- Ricordo che dopo la tesi, quando andai a dirgli che avrei voluto provare a fare il ricercatore, la prima cosa che mi disse fu: guarda che però devi andare a studiare all'estero per diversi anni. Oggi questo sembra ovvio, ma nel 1980 non lo era affatto, anzi era contrario alla prassi tipica di molte università italiane.
- Naturalmente, questa visione sulla centralità dell'internazionalizzazione ha guidato la svolta impressa da Mario Monti alla Bocconi, negli anni in cui è stato Rettore e poi Presidente. Non c'è dubbio che è grazie a questa svolta e a questa visione se oggi la Bocconi è una delle prime università Europee nelle scienze sociali e i suoi studenti hanno successo in tutto il mondo.
- Anche qui, ebbi la fortuna di trovarmi sulla strada di Mario Monti al momento giusto. Proprio nell'anno in cui tornavo in Italia dopo un lungo periodo negli Stati Uniti, Mario Monti (allora

Rettore della Bocconi), insieme a Francesco Giavazzi, faceva nascere l'IGIER, un centro di ricerca internazionale con sede in Bocconi e sponsorizzato anche dall'NBER americano e dal CEPR europeo. Per molti anni, questo centro di ricerca ebbe un ruolo di primo piano nel facilitare il reclutamento e l'inserimento in Italia di economisti che, come me, avevano lavorato all'estero.

Un terzo fattore che spiega perché Mario Monti abbia avuto un effetto così rilevante sui suoi studenti è la sua convinzione che le idee abbiano un'importanza centrale. Nelle sue lezioni e nelle interazioni con noi studenti, egli riusciva a trasmetterci la convinzione che ciò che studiavamo era davvero importante per cambiare il mondo. E cercare di "cambiare il mondo" è ciò che motiva di più i giovani.

Ma "l'effetto Monti" non riguarda solo la motivazione e la formazione dei suoi studenti. Mario Monti ha anche avuto una profonda influenza sui contenuti e sui modi di fare ricerca in economia.

Mario è sempre stato convinto che la ricerca debba riguardare i problemi più rilevanti per la politica economica, e si è sempre adoperato per avvicinare la frontiera della ricerca alla politica economica. Lo ha fatto prima come ricercatore (nei suoi studi sugli intermediari finanziari e sulla regolamentazione bancaria, su inflazione e indicizzazione, sulla gestione del debito pubblico), poi indirizzando la ricerca svolta in Bocconi e altrove, e infine come policymaker, soprattutto quando era alla Commissione Europea.

Ricordo in particolare un ciclo di conferenze che Mario aveva organizzato verso la fine degli anni '80 / primi anni '90 a Castelgandolfo, insieme a Mario Draghi, Francesco Giavazzi e Rudi Dornbusch, in cui giovani ricercatori come me erano invitati a discutere della gestione del debito pubblico, della nascita della Banca Centrale Europea, di crisi finanziarie, insieme a ricercatori più senior e a policymakers europei.

Le idee emerse e discusse in quelle conferenze hanno sicuramente influito sulla ricerca di molti di noi. Ma credo che quelle stesse idee abbiano poi avuto un impatto importante anche sulla politica economica italiana ed europea nel 2012, durante la crisi del debito pubblico dell'Eurozona, quando Mario Monti era Presidente del Consiglio.

- Credo che al Presidente Monti fosse ben chiaro che per uscire da quella crisi fosse necessaria una svolta radicale nell'impostazione della politica monetaria europea, ma che all'inizio della crisi ciò non fosse realizzabile.
- L'azione del suo governo contribuì a rendere quella svolta possibile. Dopo che l'Italia aveva fatto tutto ciò che poteva per rimettere ordine in casa propria, ora toccava alla BCE salvare l'Euro.
- Ma di questo bisognava convincere la Germania, che continuava a opporsi all'intervento della BCE. Per questo il Presidente Monti, insieme al Presidente Hollande e con l'appoggio esterno del Presidente Obama, esercitò una lunga pressione sulla cancelliera Merkel. E alla fine ci riuscì. All'Euro Summit del giugno 2012, anche la cancelliera aprì all'opportunità di interventi di stabilizzazione. A quel punto, nel luglio 2012, la BCE si sentì libera di annunciare il "Whatever it Takes".

Le idee di Mario Monti hanno anche avuto un'influenza importante nel far nascere il campo di ricerca della political economy – o della political economics come a me piace chiamarla. Non è un caso che molti tra i fondatori e i protagonisti di questo campo di ricerca siano italiani ed alunni di Mario.

- Mario è sempre stato convinto che il compito della ricerca in economia non debba limitarsi ad individuare quale sia la politica economica ottimale. Occorre anche chiedersi perché le

politiche ottimali, anche quando ben note, spesso non siano attuate. E capire come creare le condizioni perché questo avvenga.

- L'azione di Mario come economista è sempre stata coerente con questa sua convinzione. Al contrario di molti altri, e sebbene profondamente impegnato nelle analisi di politica economica, Mario raramente ha lavorato come "policy advisor" che dà consigli privati al policymaker. I suoi consigli quasi sempre sono pubblici e pubblicati sui giornali. Questo non è il frutto del caso, ma della profonda convinzione che, per essere efficaci, i suggerimenti di politica economica debbano essere indirizzati all'opinione pubblica, oltre che al policymaker. Solo in questo modo, influenzando l'opinione pubblica, si rinforzano gli incentivi affinché il policymaker imbocchi la strada giusta.

Nel corso degli anni, l'attenzione di Mario si è spostata dalla politica economica italiana a quella europea, mantenendo però costanti molte delle caratteristiche che ho provato a riassumere, e in particolare l'attenzione non solo agli aspetti normativi (quale è la politica ottimale), ma anche a quelli positivi (cosa impedisce l'attuazione delle politiche ottimali e come rimuovere questi ostacoli).

A questo proposito, con lo scopo di onorare la persona di Mario Monti e i contributi che egli ha dato alla Bocconi, all'Italia e all'Europa, e come spiegherà meglio tra poco Andrea Sironi, presto nascerà in Bocconi un nuovo Istituto di ricerca su European Policy-making.

- Nella tradizione di Mario Monti, il nuovo Istituto cercherà di contribuire a realizzare l'Europa che vorremmo, e non solo quella che esiste, contando sulla forza delle idee per spostare la frontiera di ciò che è realisticamente possibile fare.

Speriamo anche che questa iniziativa contribuisca a tenere Mario ancora vicino alla sua università e ad interagire con tutti noi sui temi che più lo appassionano.

Grazie ancora, Mario, per tutto quello che hai fatto in questi anni, come docente, collega, maestro e amico.